

# COBAS



## Letizia e Mestizia

Tra i giornali locali, ce n'è uno che cerca di distinguersi dalle già discutibili posizioni degli altri. Si tratta della Voce di Romagna, il cui editorialista sostiene tesi da far impallidire i più accaniti morattiani. Il suo pezzo forte è la privatizzazione totale. Che in realtà è sostenuta anche da altri, ma che da lui, probabilmente ex sensale di sementi, è trattata alla stregua di queste, con scuole da vendere, senza alcun finanziamento dallo stato, che si dovrebbe limitare a dettare degli indirizzi... tipo consigli per gli acquisti.

## Letizia e Mestizia

Il Miur ha pubblicato la lista dei soggetti accreditati a dar formazione (e ad avere, eventualmente, qualche comando). L'elenco è pieno zeppo di sigle sconosciute o che niente hanno a che vedere con la scuola. Boccia però la richiesta del Cesp. Chissà perché.

## Letizia e Mestizia

La Moratti aveva assunto a discrezione per il Miur, per "consulenze". Stavolta le è andata male: la Corte dei Conti, con delibera n. 13/2005, ha infatti bloccato il provvedimento, richiamandola ad attingere da personale statale.

## LE NOTIZIE SULLA SCUOLA IL PUNTO DI VISTA DEI COBAS

n. 2 – a.s. 2005/2006  
ottobre

## Moratti

"Parlo, ma sol, parlando,  
me soddisfar procuro;  
parlo, ma nulla io curo  
che tu mi presti fè;  
parlo, ma non dimando  
se approvi i detti miei,  
né se tranquilla sei  
nel ragonar di me."

Pietro Metastasio, dalle *Canzonette*

## COBAS SCUOLA

Sede di Ravenna, via Sant'Agata 17, tel/fax 054436189  
Consulenza al lunedì (17-19), al giovedì (9-10), oppure su appuntamento

Email [capineradelcarso@iol.it](mailto:capineradelcarso@iol.it)

[www.cobasravenna.org](http://www.cobasravenna.org)

Sede di Cesena, vicolo Della Stazione 52, tel 3403335800

Email [cobasfc@tele2.it](mailto:cobasfc@tele2.it)

[digilander.libero.it/cobasfc](http://digilander.libero.it/cobasfc)

Consulenza al lunedì (17.30-19), oppure su appuntamento

**PASSA DALLA TUA PARTE  
ISCRIVITI AI COBAS**

In questo numero: **Riforma** (mozione, parere Regioni, secondo ciclo, prove Invalsi, finanziamenti private); **Precari** (definizione crediti, smaltimento graduatorie); **Stato sociale** (direttiva Bolkestein); **Stipendio** (confronto europeo, contratto, entità degli aumenti); **Pensioni** (certificazione diritto, proroga Espero) **Convegni Cesp-Cobas Padova Bologna Firenze**

## **Mozione approvata dal 3° circolo di Cervia**

### IN CONSIDERAZIONE DEL FATTO CHE

- La figura del tutor è in contrasto con il contratto nazionale di lavoro che prevede una sola figura professionale ;
- -il regolamento sull'autonomia (DPR 275\99) attribuisce alle scuole autonomia didattica e organizzativa;
- le indicazioni nazionali dei piani di studio sono allegate solo in via transitoria al D.L. 59/2004 e quindi non sono prescrittive;
- i programmi del 91 per la scuola dell'infanzia e quelli dell'85 per la scuola primaria non sono stati abrogati e quindi sono ancora in vigore;
- il portfolio non è previsto né nella legge 53, né nel D.L. 59.

### SI RITIENE

Di dover proseguire in continuità con quanto deliberato finora in merito e di NON ATTIVARE LA FIGURA DEL TUTOR PER L'AS 2005\2006;

DI NON ADOTTARE I PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI E IL PORTFOLIO IN ESSI PREVISTO E DI UTILIZZARE, PER LA CERTIFICAZIONE, IL MODELLO DI SCHEDA IN USO NELLO SCORSO AS.(CON LE MODIFICHE APPORTATE).

## **Dopo il parere delle regioni**

A volte, i dettagli non sono insignificanti. E allora, in margine al Porta a Porta con i battibecchi fra Panini e Moratti (dove l'uno aveva certo ragione nel rinfacciare all'altra le sue nefandezze in riforma e reclutamento, ma l'altra non aveva cattivo gioco nel ricordargli le cose convenute di comune accordo e la continuità con la riforma Berlinguer De Mauro), s'è potuto vedere lo Snals, in precedenza decisamente schierato con la ministra, iniziare vistosamente a smarcarsi. E così in precedenza aveva già fatto chi aveva avuto accondiscendenze (Uil) o s'era, in linea di massima, tenuto fuori dalla mobilitazione (Gilda). Quando il clima muta, si cambiano i panni che si indossano: è una regola per molti, facilitata dall'aver visibilità, forse di buonsenso. E ormai, a torto o a ragione, si dà per assodato che il prossimo governo apparterrà ad un altro schieramento politico. Noi, che avversammo Berlinguer e De Mauro così come facciamo con Moratti, temiamo cambierà poco.

E confermiamo questo sentire da alcune avvisaglie, tutt'altro che secondarie.

La più recente e consistente è l'esito della Conferenza unificata Stato Regioni. Di esso, crediamo non possa essere data una lettura univoca, anche senza banalizzarsi nelle logiche dei bicchieri mezzi vuoti o mezzi pieni. Certo, c'è stato il rinvio persino delle sperimentazioni nella scuola superiore che così, per ora, rimane com'è. E, di conseguenza, ritornando al discorso precedente, la palla passerà direttamente al prossimo ministro che, per gli ottimisti, bloccherà tutto. E' indubbio che ciò sia indice di una difficoltà obiettiva, di carattere politico generale, in cui si trova Moratti. E' però altrettanto vero che, nonostante questa difficoltà, nonostante la stragrande maggioranza delle regioni sia amministrata da giunte del campo opposto, la ministra incassa comunque un parere, sia pur negativo, che, volendo (in quanto non vincolante), le permette di completare l'iter della riforma. Non è molto se si pensa agli strombazzamenti di pochi anni fa (ma un secolo, per quel che è avvenuto, anche all'interno del corpo docente), è comunque assai di più di quel che si poteva aspettare. La Conferenza Stato Regioni aveva facoltà di arrestare il cammino della riforma: era sufficiente che non emettesse alcun parere e facesse così decadere il termine

ultimo del 17 ottobre. Questo era quanto le era stato chiesto da un cartello di associazioni. Soltanto quattro regioni (Piemonte, Toscana, Umbria e Campania, tanto per informare) si erano inizialmente attestate su questa linea, salvo poi allinearsi all'ipotesi interlocutoria caldeggiata in primis dalla Regione Emilia Romagna.

E' lecito chiedersi come mai l'"opposizione" abbia lasciato cadere una possibilità così ghiotta di far crollare il castello morattiano, almeno per quel che riguarda le superiori. E la risposta l'ha data proprio Moratti nella succitata trasmissione, rimbeccando Panini: il doppio canale non è un'invenzione sua, ma l'ha ereditato, così come il passaggio alle Regioni di tante competenze, così come la Legge di parità. Lei ha semplicemente aggiunto la sua dose di rozzezza e insipienza, ma l'impianto era preesistente. E troppi interessi hanno le Regioni nell'istruzione professionale da lasciar tranquillamente cadere la polpetta. Potrà essere ricucinata, meglio condita, ma non abbandonata.

Infine, su questo tema, non vogliamo esultare troppo presto, piegandoci alla logica dei sondaggi: sarebbe tragico ed esilarante allo stesso tempo se una Moratti di nuovo vittoriosa potesse andare fino in fondo sbandierando il via libera avuto!

Non possiamo nemmeno dimenticare che la riforma delle superiori è uno degli ultimi anelli mancanti, che negli altri ordini di scuola il nuovo assetto prende piede, ostacolato unicamente dall'opposizione dei lavoratori, e che la stessa figura del tutor è oggetto di trattativa. Che, quindi, la riforma va, comunque, cancellata. E allora forse è bene ricordare che la parola abrogazione o i suoi sinonimi, su questo tema, sembrano non appartenere al lessico di gran parte dei leader e dei responsabili scuola dei vari partiti del probabile nuovo governo, spesso con la scusa dell'inopportunità di una *vacatio legis*. Di alcuni, abbiamo già dato spunti nei nostri *Letizia e Mestizia*. Proviamo allora a rendere più pingue il florilegio.

*"Non penso sia giusto ripartire da zero... si deve decidere quali parti della legge Moratti mantenere e quali eliminare" (Silvia Costa, assessore all'Istruzione nel Lazio).*

*"Sarebbe sbagliato sottoporre a continui cambiamenti il nostro sistema educativo... Alcuni elementi della riforma vanno conservati, magari modificandoli un po' o realizzandoli pienamente" (Fiorella Farinelli, responsabile scuola della Margherita).*

*"Non mi piace la logica del punto e a capo... Serve un'analisi seria e equilibrata di cosa e come cambiare" (Andrea Ranieri, responsabile cultura dei Ds).*

Potremmo proseguire, ma, se questa è la posizione dei due maggiori partiti della coalizione, ne abbiamo abbastanza da essere preoccupati. E, se è vero che si schiera su queste tesi persino un giornale come il *Manifesto*, attraverso l'editorialista Iaia Vantaggiato (in data 21 settembre), il quadro non migliora.

Dunque la prima conclusione che può essere tratta è che risulta perdente e fuorviante in partenza ogni ipotesi di opposizione che prediliga l'asse del condizionamento politico su un'eventuale nuova maggioranza. Nel migliore dei casi, un risultato in questo senso potrà unicamente essere il prodotto secondario di una mobilitazione altrimenti impostata.

Possiamo poi passare ad un altro discorso, che riguarda principalmente gli spezzoni di scuola in cui la legge di riforma è già stata approvata. Qui assistiamo ad un'applicazione per via indiretta, obtorto collo, anche laddove semmai i collegi docenti avrebbero volentieri evitato di adeguarsi. Gli esempi non mancano neppure nella nostra provincia, in particolare in diversi istituti comprensivi, a Ravenna come a Massalombarda. Qui a sancire l'ineluttabilità della riforma è una legge che, in sé, non c'entra nulla: la Finanziaria.

E' importante riflettere su ciò, perché, paradossalmente, si potrebbe creare una situazione in cui la riforma viene abrogata od emendata, ma poi di fatto applicata ugualmente in nome di tagli alla spesa pubblica "inevitabili" e buchi di bilancio da riempire. E' evidente che se non ci sono organici adeguati, il tempo pieno salta anche se sulla carta rimane come possibilità. E così il sostegno e tante altre cose.

Non può nemmeno essere esclusa una miscela dei due aspetti, ritocchi più tagli. Per noi, allora, è centrale che la parola d'ordine dell'abrogazione rimanga e sia unificante per quel che resta del movimento, ma, insieme venga declinata in un gruppo di obiettivi concreti, senza i quali rischierebbe di divenire un feticcio: diminuzione del numero massimo di alunni per classe, aumento dei fondi per l'edilizia scolastica, aumento degli insegnanti per garantire il tempo pieno con il doppio organico, sostegno in tutte le ore di scuola, assunzione di tutti i precari... proposte per un miglioramento comunque reale della qualità della scuola pubblica.

Altri settori del movimento propendono per concentrare le proprie energie su una proposta di legge di iniziativa popolare che delinea "la scuola che vogliamo". È chiaro che non è nostra intenzione contrapporci a questa iniziativa, pur vedendone tutti i limiti (a cominciare dal fatto che mai, dal 1973 ad oggi, un percorso di questo tipo si è concluso con esito positivo, su nessun argomento, rivelandosi quindi persino più inefficace dei referendum), di cui peraltro siamo convinti siano consci pure i promotori. Anzi: qualora questa mobilitazione contenga la chiarezza che serve soltanto a mantenere un buon tasso di visibilità, ci può trovare concordi. È però essenziale che non si creino equivoci sul fatto che essa possa in qualche modo surrogare una continuazione o, meglio, ripresa del conflitto, perché così s'andrebbe con ogni probabilità incontro ad una sconfitta irreversibile.

### **Riforma secondo ciclo: discussione in Parlamento**

I due rami del Parlamento hanno già avviato la discussione sullo "schema di decreto legislativo sul 2° ciclo" (Atto governativo n. 535), trasmesso dal governo per il richiesto parere. È apparso subito chiaro che quanto sostenuto dalla stampa, e ribadito dalle ooss, nei giorni scorsi, sul blocco della sperimentazione e sul rinvio di un anno della riforma, possa anche non concretizzarsi. È vero che la Moratti, pur di ottenere il vincolante parere dalla conferenza Stato-Regioni, ha dichiarato di accettare il blocco e il rinvio, ma già le prime dichiarazioni avute alla Camera fanno capire che forse, aggirato l'ostacolo Regioni, la riforma avrà comunque il suo normale iter (come dire *"ci divertiamo a prendere in giro tutto il Paese, tanto questi se le bevono tutte"*). Il relatore al provvedimento in 7<sup>a</sup> commissione alla Camera (on. Garagnani, FI) ha infatti espresso forti riserve per il rinvio all'anno scolastico 2007/08 dell'avvio del nuovo ordinamento, ritenendo inoltre del tutto ingiustificato («...e addirittura contraddittorio con la gradualità attuativa da tutti proclamata...») il rigido divieto ad avviare l'attuazione della riforma attraverso una fase sperimentale. Ha inoltre precisato che, come relatore per la maggioranza e rappresentante del gruppo di Forza Italia in commissione, «...e alla luce dei contatti intercorsi con autorevoli esponenti degli altri gruppi di maggioranza...», inviterà la commissione a subordinare il proprio parere favorevole alla condizione che al decreto vengano apportate le modifiche da lui richieste, riassumibili nel mantenere l'avvio della riforma all'a.s. 2006/07 e a rimuovere il divieto di effettuare sperimentazioni. Quindi non è impossibile, anche se le ooss cantano vittoria, che entro il 17 ottobre il governo emani il nuovo decreto di riforma del 2° ciclo, che per farlo partire tranquillamente dal 2006/07, in linea con tutte le *solite false* promesse della Moratti, cui ormai siamo abituati. Speriamo che le nostre preoccupazioni siano, stavolta, infondate.

## **Ancora sulla presunta obbligatorietà delle prove Invalsi**

Il ministro insiste con l'obbligo di partecipazione per le scuole del primo ciclo. Nella primavera scorsa, nel pieno delle polemiche, in un suo comunicato il Miur sostenne che l'attività di valutazione costituisce un atto dovuto per legge. Se davvero fosse così, non si capirebbe perché da tale obbligo siano esentate le scuole del secondo ciclo. In realtà non c'è traccia di obbligo né nella legge 53/03, né nel decreto 59/04 e neppure nel decreto 286/04 che ha riordinato l'Invalsi. L'obbligo appare solo nelle direttive ministeriali: è dunque una volontà dell'Amministrazione e non un atto dovuto per legge. Se si considera che un Ministro può esercitare i poteri che la legge gli attribuisce, ma che non ha il potere di imporre obblighi non previsti dalla legge, risulta evidente che l'obbligo non può sussistere. Tanto più se si considera che l'imposizione è diretta a soggetti cui è stata riconosciuta una potestà decisionale in materia. La valutazione degli apprendimenti degli alunni è una prerogativa dei docenti delle singole istituzioni scolastiche; la verifica sulle conoscenze e abilità degli studenti è affidata all'Invalsi con la "concorrenza" delle istituzioni scolastiche (L. 53/03, art. 3; Dlgs 286/04, art. 1). Concorrere significa partecipare condividendo e non certo subire passivamente. Vale la pena ripetere ancora che non rientra tra i compiti assegnati all'Invalsi dal decreto legislativo né il valutare, né il rilevare gli apprendimenti degli alunni. La rilevazione nazionale (nello specifico, quella dell'Invalsi) non deve allora né invadere campi che non le sono propri, né agire in nome e per conto di altri soggetti. Dentro l'attuale quadro normativo che riconosce alle istituzioni scolastiche l'autonomia organizzativa e didattica da esercitarsi dentro un quadro definito a livello centrale, le decisioni del ministro devono dunque essere condivise dagli organi collegiali di scuola.

## **Regali alle private**

Le novità vengono dalle Gazzette Ufficiali. E, così, da quella ferragostana (G.U. n.191 del 18/8/2005), scopriamo che gli istituti scolastici religiosi saranno esentati dal pagamento dell'ICI (cfr art.6 D.M.153 del 17/8). Chi conosce l'ubicazione, l'entità dimensionale ed il pregio architettonico di molti istituti quantificherà con facilità il favore loro accordato o, al contrario, il danno per l'erario, cioè per tutti gli altri. Ma non finisce qui. Il 28 luglio, prima di andar in ferie, il ministro Moratti ha firmato un decreto che ha tutta l'aria di un cadeau per tutta la consorteria dei diplomifici oggetto di tanti suoi inutili strali. Il decreto, pubblicato sulla G.U. n.181 del 5 agosto, aumenta del 40% il contributo in favore degli iscritti nelle scuole paritarie rispetto al 2004. "Anche quest'anno - chiarisce la nota ministeriale prot. n.3739/A, del 27 maggio 2005 - per accedere alla richiesta non sono imposti limiti di reddito"; pertanto, senza se e senza ma, a ciascun iscritto sarà corrisposto un contributo variabile da 353 a 564 euro, con un aumento pro-capite fino a 200 euro. La nota precisa che l'importo sarà erogato con "bonifico domiciliato", ossia con tutte le comodità e la solerzia "erogate" abitualmente - lo fanno tutti - agli studenti della scuola statale! E se i beneficiari della legge sulla parità scolastica dovessero aver qualcosa di cui lagnarsi ecco, tutto per loro, un apposito call center o, in alternativa, la mail esclusiva [contributi@istruzione.it](mailto:contributi@istruzione.it) per la comunicazione diretta con il MIUR.

## **Art. 5: urgente la definizione dei crediti per i precari**

Si sta verificando, con l'approvazione in via definitiva da parte del CdM del 3 Agosto dello schema di decreto legislativo che definisce le "norme generali in materia di formazione

degli insegnanti ai fini dell'accesso all'insegnamento" ai sensi dell'art. 5 della legge 53/03, quanto da tempo era preannunciato. Effettuata una manciata di immissioni in ruolo, si appronta un nuovo sistema di reclutamento attraverso il 3+2; nel contempo si cerca di tranquillizzare i precari (l'attuale sistema di reclutamento resterà in vigore ancora per due anni) e di ingenerare ancora una volta un insensato e irragionevole clima da "si salvi chi può", tra false illusioni e speranze di quanti ritengono di poter entrare in ruolo con le prossime tornate. Il tutto si risolverà a breve in una catastrofe per i più: mancano infatti, nel citato decreto, norme transitorie, unica vera forma di tutela e soluzione a fronte di quanto si sta prospettando, soluzione che deve naturalmente essere organica e reale nel rispetto del diritto: le cabale dei numeri non sono più tollerabili! Ricordiamo che la questione precariato, nonostante le varie dichiarazioni del Ministro Moratti, è tutt'altro che risolta, come del resto risulta dagli stessi dati ufficiali del MIUR pubblicati di recente nel volume "La scuola in cifre": di contro a un esiguo numero di immessi in ruolo, ripetiamo, il problema rimane irrisolto e sarà destinato ad acuitizzarsi; i futuri pensionamenti anziché aprire possibilità di stabilizzazione per i precari, nella logica ministeriale, e secondo un trend in atto da diversi anni, si risolveranno ipso facto in un taglio di personale, come già mostrano nella loro nuda evidenza i dati. Sarebbe stato quindi dovere preciso del Ministro, prima di andare a definire il nuovo, stabilire in maniera chiara e inequivocabile il destino dei precari, che oggettivamente costituiscono un patrimonio per la scuola, possedendo un notevole bagaglio di esperienze e competenze (un alto "profilo formativo e professionale", come denominato nel decreto) costituito da anni e anni di insegnamento, una o più lauree quadriennali, abilitazioni plurime, una mole di titoli culturali, che non ha uguali all'interno della scuola e che non appartiene e non apparterrà ad alcuna altra categoria di docenti, tanto meno - è evidente - alla nuova prevista dall'art. 5. Dobbiamo invece constatare ancora una volta come il Ministro sia più interessato a definire il "mirabolante" nuovo - mirabolante nuovo sempre secondo la bassa logica dei suoi "innovativi" interventi piuttosto che seriamente impegnato a risolvere le vere, concrete e cruciali questioni della scuola. L'esiguo passaggio del decreto del 3 agosto, sapientemente non definito dal Ministro («le modalità ed i criteri per l'accesso ai corsi [quelli che andranno a costituire il nuovo canale di formazione e reclutamento] da parte di coloro che risultino in possesso di titoli di studio universitario acquisiti in base al previgente ordinamento» saranno definite in un successivo decreto), a questo punto costituisce il riferimento più importante, la vera questione e il luogo vero delle norme di transizione: non vorremmo, e però già lo temiamo, che l'indeterminatezza del passaggio sia voluta da chi intenda garantire alcuni privilegi anziché operare per fornire soluzioni. Sarebbe veramente troppo!

### **Smaltimento graduatorie di Ravenna**

Immissioni in ruolo: materne, al 12; elementari, al 42; elementari riservate, al 12; elementari sostegno, al 35; A028, al 3; A033, all'1; A043, al 14; A056, al 5; A245, all'1; A345, all'1; AD00, al 3; A007, all'1; A013, all'1; A020, al 2; A034, all'1; A035, all'1; A047, all'1; A049, all'1; A050, al 9; A051, all'1; A052, all'1; A057, all'1; A060, al 2; A346, al 2; A446, all'1; C300, all'1; C520, all'1.

Supplenze annuali o al 30 giugno: materne, al 61; elementari, al 403; A245, all'11; A345, al 24; A445, all'8; A059, al 23; A030, al 7; A032, all'11; A033, al 12; A545, al 15; A546, al 14; A043, al 94; A028, al 19; A013, al 6; A016, al 3; A017, al 12; A019, al 4; A021, al 4; A029, al 3; A031, al 3; A036, al 4; A037, al 5; A038, al 4; A039, al 3; A042, all'1; A047, al 10; A048, all'8; A049, al 14; A050, al 29; A051, al 6; A052, al 2; A057, al 2; A058, al 3;

A060, al 16; A061, al 2; A072, all'1; A246, al 17; A346, al 39; A446, al 3; A546, al 14; C031, all'1; C032, all'1; C034, al 2; C050, al 2; C240, all'1; C320, al 2; C520, al 2; C620, all'1; AD00, al 60; AD01, al 10; AD02, al 55; AD03, al 23.

Per maggiori informazioni, consultare le news in [www.cobasravenna.org](http://www.cobasravenna.org) .

### **15 ottobre: giornata di mobilitazione europea**

Acqua, aria, energia, territorio, ambiente sono beni comuni naturali necessari alla sopravvivenza delle persone e alla stessa vita sulla Terra. Non possono divenire merci al servizio dei profitti delle multinazionali. Casa, istruzione, salute, previdenza, trasporti, formazione, conoscenza e cultura sono beni comuni sociali, di cui i servizi pubblici rappresentano la garanzia di universalità. Non possono essere privatizzati e gestiti con logiche di profitto. Trent'anni di pensiero unico liberista hanno trasformato i beni comuni ed i servizi pubblici in beni economici e i diritti universali in merci da comprare. Vogliono un orizzonte in cui ciascun individuo si trovi solo e proiettato sul mercato del lavoro in diretta competizione con tutti gli altri. Vogliono far scomparire ogni spazio pubblico e con esso i diritti sociali, del lavoro e di cittadinanza. Oggi più che mai, diritti del lavoro, beni comuni e servizi pubblici sono sotto attacco: a) a livello globale, attraverso i negoziati dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, che spingono verso la completa liberalizzazione dei servizi (Gats) e verso la totale deregolamentazione del lavoro (Nama), consolidando il dominio dei paesi ricchi sul sud del mondo. Decisivi sotto questo aspetto saranno i prossimi appuntamenti di metà ottobre a Ginevra e di metà dicembre ad Honk Kong; b) a livello europeo, attraverso la direttiva Bolkestein che si prefigge la privatizzazione di tutte le attività di servizio, la deregolamentazione e la completa precarizzazione delle prestazioni di lavoro attraverso il principio del paese d'origine, l'azzeramento dei poteri decisionali degli Enti Locali. Il voto del Parlamento Europeo sulla direttiva è previsto per fine ottobre; c) a livello nazionale e locale, con l'avanzamento dei processi di privatizzazione e il deterioramento dei servizi pubblici, privati di risorse finanziarie e di personale, mentre aumentano senza soluzione di continuità le spese militari e di guerra. E' ora di cambiare. E' ora di dire basta a questa continua sottrazione di diritti sociali e di cittadinanza. E' ora di dire basta alla precarizzazione del lavoro e della vita. Per questo aderiamo alla giornata europea di mobilitazione promossa dalle reti di movimento e sindacali del FSE. Invitiamo a promuovere da subito in tutti i territori iniziative di sensibilizzazione e di mobilitazione. A tutte e tutti diamo appuntamento per una grande MANIFESTAZIONE NAZIONALE sabato 15 ottobre a Roma. Durante la mattina del 15 (ore 9-13), presso la Sala Giulio Cesare in Campidoglio, si terrà un Convegno Nazionale degli Enti Locali contro la Bolkestein e il Gats, promosso da Regione Lazio, Provincia di Roma e Comune di Roma. Al termine del Convegno, i rappresentanti degli Enti Locali partecipanti si uniranno alla manifestazione.

### **Stipendio europeo**

E' uscito il rapporto Ocse 2005 contenente le quantificazioni salariali dei vari impieghi, in valore assoluto. Per gli insegnanti, è stata presa in considerazione l'entità media dopo 15 anni di servizio.

Dalla relazione si desume che un docente italiano percepisce attualmente il 75% di quanto ricevono i colleghi di Gran Bretagna e Spagna, il 60% di quelli della Germania, il 50% di

quelli della Svizzera, il 38% di quelli del Lussemburgo, che sono i meglio retribuiti. Scaglionate fra questi livelli quasi tutte le altre nazioni. Hanno invece stipendi grosso modo equivalenti a quelli italiani in Grecia e Svezia e inferiori soltanto in Islanda e Repubblica Ceca.

L'aumento contrattuale dichiarato del 5,01% (ma in realtà assai inferiore) dunque non colma minimamente il gap.

### **La realtà del contratto**

A 21 mesi dalla scadenza è stato infine sottoscritto il nuovo contratto dei lavoratori della scuola, senza aver percepito finora un euro di indennità di vacanza contrattuale e senza peraltro avere certezze su quando aumenti ed arretrati verranno effettivamente corrisposti. Già questi aspetti ci fanno apparire quanto mai fuori luogo l'euforia manifestata dai firmatari, la stessa esibita anche al momento del preaccordo di primavera.

Si tratta di un contratto che "ci avvicina decisamente alla media degli stipendi europei", come afferma la Moratti, o che non copre neppure metà dell'inflazione reale, come segnalano i dati Eurispes? E' il massimo che si poteva ottenere nella congiuntura oppure i soldi potevano perlomeno essere distribuiti meglio? Segna un'inversione di tendenza o è l'ennesimo avvelenato frutto dei famigerati accordi del 1993 sulle retribuzioni? Ciascuno è ovviamente libero di pensarla come preferisce, però sarebbe necessario che a monte ci fosse un po' di informazione corretta e pluralista, cosa che ancora una volta non potrà avvenire, per il perdurante divieto imposto da Cgil Cisl Uil e Snals al diritto di parola dei Cobas nelle scuole. E, proprio forti di ciò, in tanti si stanno permettendo nelle loro dichiarazioni di fornire dati assolutamente fasulli. I promotori finanziari di Espero si sono riconvertiti in illusionisti, che fanno giochi di prestigio con i numeri, a cominciare dall'entità degli innalzamenti stipendiali, sbandierati spesso in 130 euro di crescita.

Invece, nessuno percepirà una somma di tale entità come aumento di stipendio. Quelli che avranno di più, i docenti delle superiori con più di 35 anni di servizio (quindi una quantità marginale di colleghi), si fermeranno a 124.72 euro, naturalmente lordi. Quelli che riceveranno di meno, i bidelli fino a 2 anni di anzianità, riceveranno 52.55 euro. In mezzo tutti gli altri.

Ma, per scendere ancor più nel concreto, sarà bene fare alcuni esempi. Prendiamo tre figure professionali di riferimento, un bidello, una maestra, un professore delle superiori, tutti con 14 anni di servizio.

Il bidello vedrà il proprio stipendio crescere di 57.27 euro, la maestra di 81.30, il professore di 91.18, sempre, ovviamente, lordi.

Ma allora, da dove saltano fuori valutazioni tanto più alte? Per alcune si può tirare in ballo solo la fantasia di chi le esprime. Per altre si tratta invece di assemblaggi selvaggi di voci diverse dallo stipendio, che arrivano persino a considerare crediti altrimenti maturati o stanziamenti per i fondi d'istituto, cioè principalmente per i soliti, pochi, noti. Cerchiamo di entrare, anche qui, nei dettagli.

I docenti riceveranno 12.27 euro lordi di rpd, una voce non pensionabile e non inserita nella tredicesima. La Cgil, nel suo comunicato, afferma che *"uno degli elementi qualificanti di questo rinnovo contrattuale è stato lo spostamento di quote di salario dalle voci accessorie allo stipendio base"*. Tale operazione, a suo dire, correggerebbe *"il processo di precarizzazione del salario"*. Sì, se fosse vero. Peccato però che quanto affermato sia una grossolana panzana. Infatti mentre lo stipendio aumenta circa del 5%, la rpd cresce di più

dell'8%: si tratta cioè esattamente del contrario, vale a dire di una maggiore precarizzazione!

Altri 15.24 euro per i docenti e 10.87 per gli ata (questi invece moltiplicati per 13 mensilità) pro capite confluiranno nei fondi d'istituto. Come possano essere considerati aumenti dei quattrini che il 95% dei lavoratori non sfiorerà nemmeno è cosa talmente cervellotica che persino Gilda (che pure ha firmato) ha voluto aggiungere una propria presa di posizione in cui si dissocia da quest'aspetto! Oltretutto, la disponibilità di questi soldi è tutta da verificare, in quanto dovranno essere reperiti attraverso la Legge Finanziaria 2006.

Il "nostro bidello tipo" non avrà dal canto suo alcuna crescita del cia, però potrà consolarsi partecipando ad una sorta di concorso attraverso il quale i più fortunati riceveranno 25.38 euro, scambiandoli con maggiori carichi di lavoro.

Concludiamo con il capitolo arretrati. Impossibile quantificarli perché non è dato sapere quando verranno elargiti. Certa è invece un'altra cosa. Per farli sembrare più consistenti, in essi verranno inglobate delle somme, 81 euro per i docenti e 196 per gli ata, che non c'entrano nulla. Si tratta infatti di un credito dell'anno scolastico 2003/2004, maturato grazie al processo di cannibalizzazione introdotto dalla Finanziaria di quell'anno. In altri termini: tagliando l'occupazione, parte dei risparmi vengono dati ai "sopravvissuti", in piena logica aziendalistica.

Per concludere. I tempi sono talmente grami e il ritardo è stato tanto estenuante che crediamo che diversi colleghi, per convinzione o rassegnazione, finiranno per accettare la logica del meglio che niente, salvo semmai poi convincersi definitivamente a cercare un secondo lavoro.

Noi crediamo che occorra rilanciare con forza la questione salariale, rompendo la gabbia degli accordi capestro del 1993, per un salario realmente "europeo", per aumenti egualitari e non somministrati attraverso i fondi d'istituto, per pensioni degne di questo nome.

Vorremmo poter dire queste cose in libere assemblee. Siamo costretti a farlo con dei semplici volantini passati a mano.

### **Tanti o pochi?**

In definitiva, i soldi che piglieremo saranno tanti o pochi? E' ovvio che la risposta è relativa. Se facciamo la premessa, per noi essenziale, che oggi più che mai in Italia esiste una questione salariale e che quindi è necessario liberarsi dai vincoli dei tetti imposti dall'inflazione programmata (tra l'altro, a conti fatti, non validi per chiunque), questi quattrini sono sicuramente un'inezia. Se prendiamo invece a pietra di paragone gli ultimi contratti firmati in altri comparti, vediamo che si tratta di aumenti "normali", attorno a quel 5% che hanno avuto anche, ad esempio, i lavoratori dell'agricoltura e del commercio. Certo siamo molto lontani dal 12% dei militari o dal 9% delle forze di polizia, ma questi, ormai da decenni, sono altri mondi.

### **Certificazione del diritto alla pensione**

Il 1° gennaio 2008, è noto, ci sarà il passaggio al nuovo sistema pensionistico. Tutti coloro che intendono andare in pensione e vogliono verificare se hanno i requisiti per accedervi con l'attuale sistema possono presentare, ai sensi dell'art. 1, comma 3 della Legge 243/2004, apposita istanza di richiesta di certificazione, attestante l'eventuale possibilità,

alla scuola di appartenenza e alla sede Inpdap. Lo prevede la Circolare Inpdap n. 44 del 13 settembre.

### Le provan tutte

Nonostante la pubblicità gratuita sui cedolini dello stipendio, nonostante le pressioni su precari e neoassunti, il Fondo Espero non decolla e le adesioni sono ancora al palo, o poco più in là.

Ecco allora l'ultima trovata. Le organizzazioni sindacali e l'Aran hanno prorogato, con l'accordo del 15 settembre, al 31 dicembre 2010 (!) la possibilità per il personale della scuola assunto prima del 2001 di richiedere la trasformazione del proprio tfs in tfr, atto necessario per l'adesione al fondo.

 <p><b>La cultura scolastica del Ventennio fascista: temi della propaganda e organizzazione scolastica</b></p>  <p>VENERDÌ 11 NOVEMBRE 2005 Bologna Scuola Carducci</p>	 <p><b>TEMPO PIENO</b></p> <p><b>UNA SCUOLA PER IL FUTURO</b> Convegno nazionale <b>FIRENZE - 3 dicembre 2005</b></p>
<p><i>Padova, 24 ottobre</i></p> <p><b>TEMA: Formazione e mercato del lavoro –</b></p> <p>METODOLOGIA DIDATTICA -&gt; [ore 4, lezione frontale con supporti multimediali]</p> <p>RELATORI:</p> <p>Andrea Fumagalli, economista, Università Pavia "Il mercato del lavoro nelle società del III millennio"</p> <p>Piero Bernocchi, portavoce nazionale Cobas Scuola "L'aziendalizzazione della scuola e l'istruzione merce"</p> <p>Stefano Micheletti, docente precario "La precarizzazione nella scuola"</p> <p>Alessandra Bertotto, Coor Veneziano per la Difesa della scuola pubblica "L.53: il secondo canale ovvero la fine dell'istruzione tecnica e professionale"</p> <p>Giuseppe Zambon. coordinatore.</p>	<p><b>CONVEGNI</b> <b>CESP-COBAS</b></p>